Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 11 (1869)

Heft: 24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XI. 31 Dicembre 1869. N. 24

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Ai Maestri — La nuova legge scolastica di Berna — Discorso di chiusura della Metodica — Varietà: *Il Celibe e la Famiglia* — Cronaca — Esercitazioni Scolastiche — Annunzio.

Ai Maestri Elementari.

Noi ci eravamo per un momento lusingati, che non avremmo chiuso quest' anno senza congratularci che per l'entrante fossero state assicurate migliori condizioni ai Docenti d' ogni classe, e particolarmente agli Elementari. Tutto prometteva che le proposte di un ragionevole aumento di onorario, appoggiate dal Consiglio d'Educazione, ben accolte dal Governo sarebbero state adottate anche dal Gran Consiglio. Ma il solito rimando da novembre ad aprile, da aprile a novembre ci lascia ancora incerti se l'anno scolastico 1870-71 sarà aperto con migliori auspici.

Senonchè la libera stampa, il suffragio degl' intelligenti, la pubblica opinione si sono così apertamente pronunciate, che è impossibile che si resista ancora a lungo alla voce della giustizia e del diritto. Non ci sconfortiamo adunque; anzi coraggio, persistenza e ardore novello, perchè si veda che gl'istitutori del Popolo tengono più a meritare, che non a conseguire la mercede.

E veramente l'opera degl' istitutori popolari è ancora così lontana dalla sua meta, che non sarà mai troppo la diligenza e

l'energia per raggiungerla. I frutti delle nostre scuole sono ancora così inferiori ai bisogni del paese, che ogni sforzo, ogni sagrificio non saranno di troppo.

Noi leggevamo non ha guari sui fogli della Germania, che fra i 41,400 giovani che in questi ultimi anni furono ascritti al servizio militare, non se ne trovarono che 8 analfabeti. Pieni di ammirazione per quel popolo, noi andavamo con ansia pensando quali cifre darebbe fra noi una statistica delle nostre reclute, che in quest' ultimo triennio sono entrate in servizio; noi ci andavamo domandando perchè non si pubblicano i risultati degli esami, che si fanno alla loro ammissione, seppur esami si fanno. Ma in quel mentre ci avvenne di gettar lo sguardo sulle tabelle dei sussidi distribuiti ai *Danneggiati dall' Alluvione*, e cercammo tosto la finca in cui i riceventi dovevano aver apposto il loro nome. Buon Dio, quella finca pareva un cimitero; tanto era sparsa di *croci* che rimpiazzavano il nome dei riceventi *illetterati*. C'imbattemmo in Comuni, che avevano 285 famiglie di danneggiati, e di queste ben 147, cioè *più della metà* avevan segnato con croce! Quando si rifletta esser presumibile che a rappresentar la famiglia sia intervenuta la persona più autorevole e più educata della famiglia stessa, v'è tutto a temere che se si avesse a fare la statistica degli illetterati non per famiglie, ma per individui, la proporzione riuscirebbe ancor più sconfortante.

Ma anche ritenuto solo il numero come sopra, non v'è da arrossire fino al bianco dell'occhio alla sola idea, che nella Svizzera, nella terra classica dell'educazione v' abbia un Cantone in cui vi sia *il* 50 0/0 *di analfabeti*, e che questo Cantone sia il Ticino? A toglierci da questo dubbio, che come un' incubo fatale ci opprime, noi domandiamo che il Governo procuri di raccogliere i dati statistici con cui constatare, come già si fece in Italia, il numero degli analfabeti, onde prendere al caso gli opportuni provvedimenti a guarir questa piaga, che, non avvertita, potrebbe divenir letale.

Eppure, al vedere che dappertutto sono aperte scuole, che la legge obbliga tutti indistintamente a frequentarle per 8 anni, la cosa pare impossibile. Ma quando riflettiamo che quelli 8 anni per molti si risolvono effettivamente in pochi mesi; quando pensiamo, che dopo quei pochi mesi il fanciullo che ha toccato il quattordicesimo anno non riceve più nessuna istruzione, non v'è a meravigliarsi che a venti, a trent'anni, quando nella vita pratica ha bisogno di valersi delle cognizioni pratiche acquistate nella scuola, s'accorga che non le possiede più, che non ne ha che una rimembranza, come se non le avesse mai possedute. Non sono che le scuole di ripetizione, serali o festive, continuate nell'adolescenza, che possono conservare, sviluppare e rendere efficaci i frutti delle scuole primarie. La nuova legge le ha prescritte e rese obbligatorie; ma quanti sono i Comuni che ossequiano alla legge? Domandatelo al Conto-reso governativo.

Intanto miei buoni Maestri, intraprendete voi coraggiosamente quello che trascurano le autorità locali; raccogliete la gioventù già uscita dalle scuole a serali conferenze, raffermate le impartite cognizioni nei vostri vecchi allievi. Sarà questo il miglior regalo che potete far loro pel nuovo anno!

La Nuova Legge Bernese sull'Istruzione Primaria.

Nella testè scorsa sessione del Gran Consiglio del Cantone di Berna, uno degli oggetti più importanti che vennero discussi, fu il progetto di legge sulle *Scuole Primarie*, o come direbbesi fra noi, *Elementari Minori*; e siccome esso porse occasione ad apprezzamenti e giudizi ben diversi e talora anche erronei nella pubblica stampa, così crediamo far cosa utile e grata ai nostri lettori dandone un sunto abbastanza particolareggiato.

Il progetto di legge fu elaborato dalla Direzione scolastica (Erziehungsdirektion) ed approvato dal Consiglio di Stato. La Commissione del Gran Consiglio composta di uomini appartenenti ai diversi partiti ne proponeva la conferma apportandovi però alcune modificazioni. — Relatore della Commissione era il sig. Sinner.

Motivo principale del progetto di legge erano le numerose interpellanze fatte nel Gran Consiglio a diverse riprese relativamente alla materia scolastica e la mancanza sino ad oggi d'una legge unica, che riunisse in sè tutto quanto si riferisce all'importante oggetto dell'istruzione primaria od elementare del popolo. Arrogi a questo alcuni gravi inconvenienti, che si facevano sentire nella cosa scolastica, come particolarmente la mancanza di maestri. Così il sig. Kummer cons. di Stato, accennava al fatto, che attualmente nel Cantone di Berna vi sono 30 scuole senza propri maestri, le quali devono quindi ricorrere a maestri di scuole vicine, 40 scuole hanno de' maestri senza patente, e ben altre sono tenute da maestri, che comunque patentati, non sarebbero per motivi diversi atti al posto che occupano. — Perciò il sig. *Sinner*, relatore della Commissione, attribuiva al proposto progetto di legge come tendenza principale quella di migliorare la posizione economica de' maestri. — Quindi il progetto importa un grande aumento di spese pella materia scolastica, sia pella cassa del Cantone (40,000 fr.) come per quella de' Comuni.

L'art. 1 del progetto determinava il còmpito delle scuole primarie. Quest' articolo fu stralciato sulla proposta della Commissione; una teoretica definizione della scuola primaria indipendentemente dalle gravi difficoltà ch' essa presenta, essendo fuori di luogo in una legge destinata a regolare ne' suoi più piccoli dettagli la materia scolastica.

L'art. 2 tratta delle materie d' insegnamento nelle scuole elementari; e tra queste è indicata l'istruzione religiosa. La discussione sopra questo punto fu rimandata alla tornata, in cui verrebbe discusso l'art. 12, che si riferisce più particolarmente alla materia religiosa. — Tra gli oggetti, che devono essere insegnati nella classe superiore delle scuole elementari havvi la Geografia e la Storia della Svizzera con nozioni sulla Costituzione. Fu però deciso di non restringere l'insegnamento della Storia e della Geografia alla nostra patria. — I principii della

registrazione, e la ginnastica sono altri rami d'insegnamento che meritano menzione.

L'art. 3 si riferisce all'obbligo de' genitori d'inviare i loro fanciulli alla scuola. Quest'articolo suona così: « Chi non invia i proprii fanciulli in una pubblica scuola primaria od in una scuola privata riconosciuta, o non cura per la loro istruzione in qualche altro sufficiente modo, sarà punito a tenore delle disposizioni della legge.

L'art. 4 tratta della durata del tempo in cui si è obbligati alla scuola. Quest'articolo diede luogo ad interessanti discussioni. Il progetto governativo faceva nessuna differenza tra i ragazzi e le ragazze e fissava a nove anni la durata del tempo della scuola per ambo i sessi. La Commissione invece voleva restringerla ad otto per le ragazze in vista sopratutto del più rapido sviluppo intellettuale delle stesse. Tuttavia dopo lunga discussione venne accettata la proposta governativa. S'incomincia ad esser obbligato alla scuola all'età di anni 6 compiti.

L'art. 5 stabilisce a 32 settimane effettive il *minimum* della durata annua della scuola (20 all'inverno e 12 all'estate).

L'art. 6 tratta delle ore giornaliere di scuola. Il numero delle ore cambia a tenore dell'età di coloro che vi sono obbligati. Per i primi tre anni esso è di ore 3-4 nell'estate 4-5 nell'inverno, per gli ultimi 6 di almeno tre ore nell'estate e di 5-6 nell'inverno. — Vien inoltre accordato una riduzione di 3 ore per settimana alle scuole operaje (Arbeitschulen), avvertendo però che le ore di scuola per settimana non potranno essere mai meno di 30.

L'art. 7 s'occupa delle circostanze speciali de' paesi industriali, in cui il legislatore si vede obbligato di conciliare gl'interessi dell'educazione con quelli del lavoro dei fanciulli nelle fabbriche. — Per gli ultimi tre anni di scuola è permessa la istituzione di scuole speciali per i fanciulli impiegati nelle fabbriche, per i quali viene diminuito il numero di ore giornaliere della scuola ed aumentato al contrario quello delle settimane.

L'art. 8 tratta dei motivi di scusa per mancanza alla scuola, l'art. 9 della procedura da seguire contro i genitori mancanti alla legge.

All'art. 12 venne chiamata in discussione la gravissima questione dell'insegnamento religioso nella scuola primaria.

Nell'art. 2 l'oggetto *Religione* venne compreso come segue fra gli oggetti d'insegnamento: « istruzione religiosa cristiana e più precisamente l'evangelica-riformata nelle scuole riformate, la cattolica-romana in quelle cattoliche. »

L'art. 12 fu così accettato: « I fanciulli protestanti nelle scuole cattoliche e fanciulli cattolici nelle scuole protestanti, come pure que' fanciulli, che non appartengono a nessuna delle due Chiese riconosciute, non sono obbligati a prender parte all'insegnamento religioso. »

La discussione sollevata da quest'oggetto nel Gran Consiglio bernese è degna, come ben osserva il *Bund*, di eccitare interesse anche fuori de' confini del cantone di Berna. *Jolissaint*, consigliere di Stato, proponeva di abolire interamente l'insegnamento dogmatico di una religione nelle pubbliche scuole e di fondare l'istruzione sulla base della morale umana universale. Questa proposta sostenuta e sviluppata dallo stesso proponente e dal sig. *Ducommun* incontrò molti contraddiccenti, i quali però partivano da punti di vista molto diversi. *Kummer*, consigliere di Stato, sostenne, che la proposta Jolissaint era incostituzionale ed illegale e contraria all'opinione popolare, e percui vi sarebbe stato pericolo di vedere nella votazione popolare naufragare l'intero progetto di legge apportatore di tanto ordine e di tanto bene. D'altronde praticamente la proposta Jolissaint non avrebbe buoni risultati. L'insegnamento dogmatico delle religioni continuerebbe, e lo Stato essendo obbligato a salariare i due culti riconosciuti vedrebbe per essa aumentate le spese del budget pel culto.

Il signor *Kummer* si oppone pure alla proposta di una maggioranza della Commissione tendente ad esentuare dall'ob-

bligo di frequentare l'insegnamento religioso que' fanciulli, i cui genitori dichiarano di non voler lasciar istruire i loro figli in una delle religioni riconosciute, proposta, che venne sostenuta energicamente dal sig. Dott. Hügli.

Sinner, Von Büren e Gonzenbach parlarono pure contro le proposte del sig. Jolissaint e di una maggioranza della Commissione.

L'art. 13 stabilisce che l'erezione ed il mantenimento delle scuole primarie appartiene alle Comuni (Einwohnergemeiden e Schulgemeinden),

Gli articoli 14, 15, 16 e 17 si riferiscono allo stesso oggetto. — L'art. 18 tratta del *maximum* del numero degli scolari e della divisione delle scuole. — Questo numero non può essere maggiore di 70 od 80.

I maestri delle scuole elementari sono sottomessi ad una nomina periodica ogni 6 anni. La nomina appartiene alle Assemblee comunali sulla proposta delle Commissioni scolastiche, le quali non sono legate al preavviso dell'ispettore. I maestri non ponno essere presidenti comunali, redattori di fogli politici ed osti. — Un maestro che ha accettato la nomina in un comune non può accettarne un'altra in altro Comune senza il permesso della Municipalità di quello, quando non abbia adempiuto al suo dovere per due anni consecutivi nel primo.

Il Comune che non adempie gli obblighi prescritti dalla legge in materia scolastica, perderà il beneficio del sussidio dello Stato.

Per la sorveglianza superiore dell'istruzione primaria il cantone di Berna è diviso in 12 circondari ispettorati (prima erano 6). Pei 12 ispettori si apre al Consiglio di Stato un credito di fr. 24,000. Moschard proponeva si dovessero eleggere 50 ispettori senza pagamento.

Dalla nuova legge bernese il *minimum* di stipendio de' maestri elementari senza distinzione tra i due sessi fu portato da fr. 280 a fr. 450.

Lo Stato dispone di una somma annuale di fr. 40,000 destinati per sussidii alle scuole di Comuni poveri.

Secondo l'art. 25 lo Stato dà degli aumenti di onorario ai maestri oltre ai salari pagati dal Comune, i quali aumenti crescono a stregua del tempo di servizio, e che raggiungono dopo il 16° anno il massimo di fr. 450 per i maestri e di 200 per le maestre.

Al Governo è accordato inoltre un credito annuale di fr. 24,000 per pensioni dell'ammontare di fr. 240 a 300 a seconda del tempo di servizio per i maestri invalidi.

Poniamo termine a questo breve sunto col voto ch' esso serva di norma anche ai nostri legislatori, che nella prossima sessione dovranno definitivamente occuparsi del progetto di legge, che regola la condizione finanziaria dei nostri Docenti.

Discorso di chiusura della Metodica.

Assecondiamo ben volontieri il desiderio già da tempo esternato da più d'uno dei nostri distinti amici, che cioè fosse riprodotto nell'*Educatore* il robusto discorso pronunciato dal Prof. Direttore Achille Avanzini alla chiusura dell'ultimo Corso di Metodo, e che era stato stampato in troppo piccol numero di copie per essere generalmente conosciuto. — Eccolo:

Onorevoli Signori!

Dalla fiducia di chi presiede al governo della Pubblica Educazione chiamato a dirigere la Scuola Cantonale di Metodo, non senza peritanza risposi al superiore invito, pensando e la debolezza del mio ingegno. e la difficoltà dell'impresa, e pauroso di interrompere la bella tradizione a tal cattedra congiunta, illustrata già da valenti. Assunto l'arduo còmpito venni a voi ignoto, non preceduto da nessuna fama letteraria, con niun altro appoggio che il mio buon volere; ed in questa vostra città sì leggiadramente assituata, abbellita da tanto sorriso di cielo e natura, geniale ritrovo d'illustri ed opulenti pellegrini, che qui convengono a berne l'aure repubblicane, dagli abitanti sì squisitamente gentili e della popolana educazione fautori ardenti, non mi fece

giammai difetto (m'è dolce oggi solennemente testimoniarlo) quel lusinghiero suffragio, che ai volenti è sprone potente al ben fare. Il dischiusomi arringo fu per me una continua lotta, resa men acre e faticosa da' miei egregi colleghi, coadjutori sagaci, operosi, al paese ben noti, nè delle mie lodi punto bisognosi. Che se ciò malgrado, io mi mostrai dammeno e in tutto non risposi alle concepite speranze, vi prego, o signori, d'usare alcun riguardo ai miei giovani anni, e, memori della Dantesca terzina,

. . . . . chi pensasse al ponderoso tema,
E all'omero mortal che se ne carca
Nol biasmerebbe se sott'esso trema,

essermi larghi della vostra deferenza.

Prima di chiudere questo corso, non vi sia discaro, o signori, ch'io alcun poco v'intertenga, e indiriga a coloro che fra poco si dispongono ad essere gli educatori delle novelle generazioni brevi parole, non d'altronde inspirate che dal cuore, perchè, queste ricordando, loro servano di forte incitamento a degnamente sostenere il santo ministero, il difficile apostolato dell'Educazione.

Nessun maggior benefizio, scrisse Cicerone, arrecar si può alla repubblica di quello d'educarne la gioventù: percui a giudizio del filosofo ed oratore Romano, la scuola tiene il luogo più eminente di tutto il politico e sociale organamento. Acuto concetto, o signori, che rivela come la scuola sia la società in germe, onde sagace osservatore può argomentare quale sarà per essere la novella generazione quella giudicando, verissimo essendo, sui banchi di essa e sulle ginocchia della madre formarsi l'uomo. La scuola infatti fu sempre la più seria preoccupazione dei legislatori, considerandola essi a buon diritto la base di quella indefinita piramide che è l'umano perfezionamento; in essa trovando lor soluzione i più ardui problemi che torturano la mente dei pensatori. — V'ebbero però tempi, i quali, la Dio mercè, non sono più che ricordi storici, in cui il popolo, Paria abbrutito, dannato era all'ignoranza, gelosamente tenuto lontano dal

sacro convivio del sapere, quasi sul di lui volto non raggiasse l'immagine d'Iddio, e la di lui intelligenza non fosse una particella della luce divina, secondo la bella espressione del filosofo di Aquino. Lazzaro sublime, giaceva nel sepolcro dove tirannia e superstizione, insieme federati, l'avevan composto, adagiato; con cent'occhi d'Argo vegliavano chè non risorgesse; indarno: dopo una lunga notte di secoli sorse a scuoterlo la voce del suo Redentore, poichè un popolo, come cantò Aleardo Aleardi, non muore mai.

Surto il sole dei tempi novelli, squarciate le tenebre dell'ignoranza e dell'errore, addensate cupe e fitte sul popolo, disvelatagli la propria bruttura, l'avvilimento, gli additò i calpesti suoi diritti e la sua destinazione. Quel giorno, o signori, fu il riscatto, il trionfo dell'anima. Sicuro che la redenzione del popolo non era possibile se non fosse dalla intellettuale preceduta, il progresso ha battuto alle sue porte, e facendogli dolce, amorosa violenza il volle educare, tutti enumerandogli i vantaggi; apostolo ardente, instancabile ovunque diffuso, spande e perpetua il germe vitale dell'istruzione, e nella popolosa città come nel più umile e montano paesello impiantò le scuole, veri Seminari di civiltà pel popolo; perchè non basta che pochi sappiano, è necessario che si sappia da molti, da tutti; poichè un principio non può riuscir efficace se non è popolare, universale. « Il progresso, disse egregio scrittore, consiste nel far sì che quello che alcuni individui sanno o vogliono, sia saputo e voluto da tutti » e la scienza resa popolana lavora all'incarnazione di sì gran disegno. — Tant'opera (chi ben considera), che rivaleggia e sorpassa ogni altra, era serbata dalla Provvidenza al secol nostro, secolo di demolizioni terribili, ma di non meno splendide costruzioni; d'imprese titaniche che rivelano la potenza e l'ardimento del genio umano, di lotte ardenti, pertinaci, generose tra la verità e l'errore, la scienza e l'ignoranza. Noi, o signori, con ansia febbrile, ringagliardita dalla speranza, assistiamo perplessi al tremendo e sanguinoso duello; ogni ora che scocca ci segnala

o una vittoria, o una sconfitta. Volete voi affrettare, assicurare per sempre il sospirato trionfo? Ebbene, **educate, educate.**

La scuola, oceano di luce, partorì e diffuse la popolana coltura, e digrossato il popol nostro, immutò, illegiadrì i suoi costumi, purgata la sua mente da' pregiudizi, impressogli carattere, dignità e pensiero di sè stesso, il rese più laborioso, morale, civile. È questo un fatto inconcusso; più che dalla storia io l'appresi dai vecchi montanari del mio paese, narratori ingenui, spassionati, e, come gli antichi cronachisti, veritieri nella loro rusticana semplicità. . . Da quel giorno l'educazione continua il maestoso suo corso; nemici potenti congiurarono e congiurano ai suoi danni; ella non teme, ai loro strali, alle loro guerre risponde con novelle vittorie; non retrocede, perchè Dio le prefisse di camminare, e noi dappertutto, in ogni cosa sentiamo il benefico risveglio dell'umana intelligenza. Il trionfo dell'educazione è il trionfo dello spirito sulla materia, del diritto sulla brutalità, della verità sull'errore, è l'impero della ragione in tutta la pienezza della sua forza e de' suoi diritti, è l'aristocrazia ben più nobile dell'intelligenza che abbatte e sostituisce quella del blasone e dell'oro.

L'educazione sparsa su tutto il corpo sociale costituisce la vera gloria d'uno Stato, poichè i popoli oggidì non più nei sanguinosi conflitti, nell'armi cercano splendore, supremazia; bensì nelle pacifiche lotte sul campo della scienza, delle industrie e del lavoro. Che se le armi fanno temute le nazioni, le industrie, fiorenti, — l'educazione, io credo, le rende felici. Di questo vero è facile il persuadersi per poco s'instituisca un parallelo fra i diversi Stati in cui partesi l'Europa. Dove trascurata è l'educazione quivi rinverrete l'ubbriachezza, la scioperataggine, l'egoismo, la frode, il furto e la sequela di tutte le brutture che l'umanità deturpano e contristano. Nè d'altronde che dalle numerose e perfezionate scuole ripete la Svizzera gran parte del suo lustro e di sua morale grandezza, siffattamente da meritare d'essere additata, presa a modello dai popoli progredienti a civiltà. A qual

gloria più pura, invidiata può mai la patria nostra aspirare? qual più fulgido serto può mai abbellire e decorare la di lei fronte? Oh sì, lasciamo pure agli altri popoli il funesto vanto dell'armi, a noi basti quello modesto dello spirito nobilitato coll'istruzione, agli altri gli innumeri strumenti di morte, a noi gli strumenti perfezionati della scuola!. Nè la grandezza e possanza d'un popolo è da misurarsi dalle miglia geografiche del suo territorio, nè tampoco dal numero de' suoi battaglioni, bensì dalla coltura e dal progresso dello spirito de' suoi abitatori. A tal stregua la patria nostra è grande, nè lo afferma vano orgoglio nazionale, sibbene l'attestarono, non è molto, le più eloquenti voci degli esterni Parlamenti. Tanta nominanza ben merita il paese fecondato dai Soli immortali dell'umana educazione, Pestalozzi e Girard! *(Continua)*

Varietà.

Il Celibe e la Famiglia.

SONETTI

I.

A che sul calle, inghirlandato un giorno
Di mille fiori, nel dorato incanto
Dell'età prima, — ora dagli anni affranto
Fai col pensiero inutile ritorno?
Cadder le larve — Un triste vuoto intorno
Al cor ti stringe, e ti sospinge al pianto —
Misero Veglio! = Egli delira, e intanto
Fin la membranza al suo martirio è scorno =
— Dimmi, infelice, — e non trovasti mai,
Mai l'Angelo custode di tua vita,
E sempre al fianco compre genti avrai?
Sparì degli anni tuoi la primavera,
D'ogni gentile affetto inaridita:
Or, se tedio t'assal, — soffri, dispera!.. —

II.

Or vieni, o Veglio, a riveder le sante
Gioje d'un nodo che l'Amore ha stretto.
Oh quanta pace nel solingo tetto,
Qual caro premio di virtù costante! —

Mira il contento onde il genial sembiante
Impronta di quest'Uom diviso affetto!
Oh quanto bello, in suo candor festante,
Brilla di casta Sposa il dolce aspetto!
Un vezzoso bambin da' capei d'oro,
Dal roseo volto, lor vezzeggia accanto,
Quasi sfuggito de' Cherùbi al coro.
Tutto qui avviva un celestial sorriso
Che dar non puote di dovizie incanto;
— Qui si gode il giojr del Paradiso! —

Lugano, Dicembre 1869. Gio. Lucio Mari.

Cronaca.

Il Gran Consiglio del Cantone di Neuchatel ha recentemente votato un'aggiunta di *cinque mila* franchi all'assegno annuale di franchi *mille* destinato al fondo di cassa pei maestri.

— Il Consiglio di Stato del Ticino con notificazione 2 dicembre avvisa che il Gran Consiglio, sulla proposta del Consiglio di Stato nella tornata del 27 novembre ultimo scorso, ha risolto di prorogare l'attuazione della legge 13 maggio p. p. sui pesi e sulle misure del sistema metrico puro sino al 1 luglio 1870.

— I maestri del Cantone di Soletta ebbero la loro conferenza cantonale nel mese di ottobre sotto la presidenza del signor canonico Fiala, direttore della scuola normale ed uno dei più eruditi storici della Svizzera. Vi si trattò la quistione delle scuole di perfezionamento, colle quali il signor prof. Long propone di rimpiazzare le scuole serali e festive, e che si prolungherebbero per tre anni dopo l'uscita dalle scuole primarie. Queste scuole complementari delle primarie darebbero un insegnamento agricolo e professionale, a cui si aggiungerebbero alcune lezioni d'istruzione civica. Le scuole di perfezionamento sarebbero aperte da novembre a marzo, e prenderebbero una mezza giornata almeno per settimana. Il progetto essendo stato adottato dall'assemblea unanime, una petizione in questo senso sarà indirizzata al Gran Consiglio.

— Con un fremito d'indignazione riportiamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino il seguente brano:

Nel discorso pronunziato dal prefetto di Basilicata all'aprirsi di quel Consiglio provinciale c'è una pagina, a proposito dei maestri, che stringe il cuore. « Uno dei nostri Comuni, dice il prefetto, per 18 mesi di stipendio, diede alla maestra soli fr. 52. Insistendo essa

per avere il residuo, fu pagata col licenziamento; e la meschina, che era d'altre provincie, non aveva colà nè amici, nè parenti, nè altri mezzi per campare la vita. Al maestro che si lamentava della poco frequenza degli allievi, un sindaco rispose: « non si prenda cura, minor numero di allievi interverrà, ella avrà minor fastidio ».

» Un altro maestro il quale avendo per tutto stipendio soli fr. 306, si fece ad implorare dal sindaco qualche aumento, n'ebbe così brutale risposta che non vogliamo neppur riferire.

» Un delegato scolastico andato a visitare quelle scuole, trovò che in parecchi Comuni le povere maestre non erano riuscite ad ottenere per paga di un trimestre se non « dove cinque, dove quattro e dove persino due franchi »; per cui il visitatore continua il suo rapporto dicendo, che perseverando in quel sistema avranno « la barbara compiacenza di veder rinnovato nei loro disgraziati insegnanti l'orrendo spettacolo del conte Ugolino ».

Codeste incredibili miserie non si trovano in un giornale di opposizione, ma in un discorso ufficiale di un prefetto, che è tra i più moderati. Vorrà il governo tenerne conto e provvedere, come è dover suo, colla massima urgenza?

Pur troppo non possiamo crederlo nè sperarlo.

— Il caduto ministro in Francia, sig. Bourbeau, ha chiesto ed ottenuto dalla Camera la somma di *venticinque milioni*, a favore dell'istruzione elementare. — La Francia è anche molto indebitata, ma ha capito che la prosperità e floridezza della nazione dipende dalla prima istruzione.

— Il 23 dic. ebbero luogo a Milano gli esami definitivi ai posti di assistenti di grado superiore nelle scuole comunali maschili e femminili. Su 172 aspiranti femmine vennero ammesse all'esame definitivo 17, e su 18 aspiranti maschi, quattro soltanto. — I posti da conferirsi erano *sei!*

Esercitazioni Scolastiche

Classe I.ª

Nomenclatura.

Per togliere a quest'esercizio la nojosa aridità di una semplice lista di nomi, il maestro li riunisce in alcuni periodi, e poi con opportune interrogazioni vien domandando al fanciullo o suggerendo la spiegazione dei vocaboli da lui non ben compresi. Eccone un saggio.

Legna e Carbone.

Anselmo, il boscajuolo, dopo aver tagliato la legna, la ripone in legnaja, disposta in varie cataste; colloca in disparte i ceppi, e i ceppatelli, e ammucchia le schegge in un angolo. I piccoli rami lega con ritorte e ne fa fascine, fascinotte e fastelli. Nell' inverno nulla trascura per il suo focolare e lo alimenta con scope, stipa, canapuli, torsoli, gusci de' noci, delle pigne, sanse e sagginali. Dei rami più grossi fa carbone che vende alla città. Per riscaldare le stanze chiuse però egli adopera carbonella, o carbonigia, che non fa male alla testa o formelle di concia, ed anche torba quando scarseggia la legna.

Spiegazione dei vocaboli.

Cosa intendete per legnaja — catasta — ceppo, schegge, ecc. ecc.?

Chiamasi legnaia il luogo dove si tengono le legna da ardere — Per catasta devesi intendere una massa ben disposta di legna parimenti da ardere — Si dicono schegge i pezzi di legno spiccati colla scure o col pennato da maggior legno, come da albero che si abbatte o dai grossi rami che si recidono — Si chiama ritorta il vinciglio di salcio o un ramo tenero ritorto con cui si legano le fascine — Le fascine tutte di rami minuti sono dette fastelli — Si dà il nome di scopa alle eriche, che sono arbusti di ramoscelli sottili a foglie piccole strettissime; colla scopa secca si avvia il fuoco ne'camini ecc. — La parola stipa è un nome che comprende più sorte di minuti arbusti che levano fiamma facilmente — Si dicono canapuli i fusti aridi e dipelati della canapa, materia anche questa molto accendibile — Si chiamano torsoli o tutoli del formentone, le pannocchie allorchè son tolti i grani; questi torsoli servono ad avviare il fuoco e a far bragia — Prendono il nome di sansa i nòccioli delle ulive, infranti e seccati — I fusti riseccati del formentone si chiamano sagginali.

È chiamato carbonella, carbonigia e carbonina, il minuto e leggiero carbone spento, provegnente da legna arsa nei camini, nei forni ecc. — Si dicono formelle o formette di concia, certi panicci tondi e piani, fatti della corteccia polverizzata della quercia o del cerro, la quale dopo aver servito alla concia del corame, vien ridotta in forme che servono ad ardere e a conservare il fuoco — La torba è un combustibile fossile, leggiero, brunazzo, ed è un aggregato di radici o d'altre parti di legne, formatosi in alcuni terreni lungamente ricoperti d'acque stagnanti; la torba si scava, si taglia in grossi pani che disseccati, si ardono.

Per esercizio di scrittura il maestro detta i suesposti periodi: *Anselmo il boscajuolo* ecc. indi ajuta il fanciullo a ripeterne a memoria il senso, correggendo pazientemente gli errori di lingua, gli idiotismi ecc.

Classe II.ª

Gramatica.

Eserc. 1. — Co'seguenti vocaboli formare proposizioni che dicano le varie operazioni de' contadini per raccogliere il frumento: *mietitori*, *solco*, *falce*, *spiche*, *paglie*, *porca*, *manata*, *manipoli*, *covoni*, *carro*, *tettoia*, *aia*, *abbicare*, *battere*, *coreggiati*, *ruzzolone*, *cavalli*, *buoi*. — Le proposizioni si uniranno poscia per mezzo di congiunzioni.

Eserc. 2. — Determinare l'ufficio del monosillabo *che* nelle seguenti proposizioni: *Che* danno avrete dalla negligenza? — E' certo *che* tutti dobbiamo morire. — *Che* fai? — *Che* non rispondi? — *Che* bel giorno è mai questo!

Composizione.

Traccia per dialoghino: Terminate le vacanze autunnali due fanciulli lasciano la campagna e ritornano insieme in città — Ambedue parlano del tempo passato nelle vacanze — Vengono poscia a parlare degli studi e delle occupazioni durante l'anno scolastico — L'uno dimostra il piacere che prova nello studio, l'altro il contrario — Finalmente dopo tanto parlare si mettono d'accordo.

Traccia per supplica: Una vedova con quattro figliuoli scrive al presidente di un'opera pia, affinchè voglia occupare in quell'orfanatrofio la sua figliuola maggiore. Gli fa conoscere i servigi prestati dal defunto marito allo stesso orfanatrofio, ed esternando la propria speranza chiude la supplica.

Aritmetica.

Problema I. — Un proprietario che compera un podere estimato fr. 47,775 in ragione di fr. 1950 alla pertica, dà a conto fr. 18,925, e si obbliga a pagare il rimanente fra un anno. — Si dimanda:

1. Di quante pertiche sia il podere — 2. Quale sia ancora il debito del proprietario — 3. Se ottenesse lo sconto del 5 0/0 pel pronto pagamento, quale somma dovrebbe egli pagare.

II. — Si vuol vendere un campo a forma di trapezio regolare, che ha la base superiore di metri 56,85, l'inferiore di 42,15, l'altezza di 42,15; se ne vuol ricavare fr. 5486. 18. — Si chiede di quante are è il campo, e quanto lo si vende all'ara.

RACCOLTA

DI CANZONI SCOLASTICHE E POPOLARI

cantate ai vari Corsi di Metodo

eseguita per cura di G. N.

Ci giunge appena in tempo per poter essere qui annunziato questo libretto, che sopperisce ad un bisogno generalmente sentito. Il pensiero è stato eccellente, e ce ne congratuliamo col sig. *G. N.*, sotto le cui iniziali crediamo riconoscere un valente Professore, che ha già dato alle nostre Scuole parecchie utilissime operette. È una bella strenna, di cui vorranno regalarsi i Maestri pel Nuovo anno.

---

*Col prossimo numero daremo l'*Indice *e il* Frontispizio *del Volume XI dell'* Educatore.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.